

Lavoro, tutte le ricette anti-precarietà

Occupazione

Donne, giovani e over 50: ruotano intorno a queste categorie i programmi sul lavoro. La sfida è non frenare la crescita consolidando le tutele. La legge Biagi divide ancora

a cura di FRANCESCO RICCARDI

Disoccupazione al 6,1% ai minimi del decennio; un tasso di occupazione al 58,7% ancora in crescita. Ma anche quattro milioni di donne inattive nel Mezzogiorno e quasi altrettanti lavoratori "atipici" a rischio di restare intrappolati nella precarietà. Chiunque vinca le prossime elezioni dovrà ripartire da questi dati che hanno caratterizzato il 2007. Cercando quindi di alimentare ulteriormente la spinta alla creazione di nuovi posti di lavoro, che ha caratterizzato gli ultimi anni, ma nel contempo arricchire le tutele e le prospettive di stabilizzazione di quanti hanno contratti non a tempo indeterminato. Una sfida tutt'altro che semplice che avrà al centro in particolare tre categorie: giovani, donne e ultracinquantenni. Da notare come la legge Biagi sia ancora al centro del dibattito politico e "divida" in maniera netta gli schieramenti. Viene infatti menzionata - in positivo per esaltarne le potenzialità inesprese o in negativo per chiederne l'abolizione - nei programmi di tutte le compagini politiche. Unica eccezione, il Partito democratico che nel suo programma non nomina mai né la Biagi né la legge 30, considerando ormai «concluso» il dibattito con i provvedimenti contenuti nel protocollo sul welfare.

Unione di centro

Più contrattazione decentrata e uno «Statuto dei lavori»

Incentivi fiscali, valorizzazione della contrattazione decentrata e uno «Statuto dei lavori» per dare tutele ai lavoratori flessibili. Sono queste le linee principali indicate nel programma dell'Unione di centro a proposito del lavoro. Oltre a porre l'accento su iniziative a favore della sicurezza contro gli infortuni, infatti, si indica la necessità di una «legislazione più favorevole per l'occupazione giovanile e femminile, attraverso il credito di imposta sulle assunzioni e la riduzione degli oneri contributivi» e si propone la riforma del sistema contrattuale «valorizzando la contrattazione decentrata». Al di là dello stringato documento programmatico, poi, il candidato Savino Pezzotta spiega che «occorre rispondere innanzitutto all'emergenza impoverimento. Serve un vero e proprio piano condiviso di lotta alla povertà che corrisponda a diversi livelli istituzionali e sociali». Sul terreno del lavoro «è urgente dare delle risposte con-

crete soprattutto alle questioni occupazionali del Mezzogiorno, dell'occupazione femminile e giovanile. Non credo che tali problemi si possano affrontare con la revisione dell'articolo 18. L'occupazione cresce se cresce l'economia. La prima cosa da fare dunque è puntare su: innovazione, investimenti, creazione di nuovi prodotti, penetrazione nei mercati e formazione». Per contrastare la precarietà, secondo l'esponente Udc, è necessario «accentuare la contrattualizzazione delle flessibilità creando una biografia lavorativa che consenta di superare gli elementi di incertezza che ancora accompagnano le diverse forme di lavoro e l'introduzione di una serie di diritti e tutele individuali. Da questo punto di vista andrebbe recuperata la proposta di uno "Statuto dei lavori" come proposto dal compianto Marco Biagi. Sarebbe utile introdurre un intreccio tra flessibilità contrattata e tutele (*flexicurity*)».

